

I VENTICINQUE ANNI DI CARRIERA DI UN "MAGO DIGITALE" DELLA CARTA: UN CERVELLO LUCCHESE CHE ESPORTA NEL MONDO TECNOLOGIE E IDEE

PARLIAMO OGGI DI UNA PERSONA CHE FESTEGGIA LE NOZZE D'ARGENTO LAVORATIVE CON IL MONDO CARTARIO LUCCHESE: UNA REALTÀ DI RISONANZA MONDIALE ESSENDO LA PIANA DI LUCCA, DA ANNI, IL PIÙ IMPORTANTE POLO CARTARIO EUROPEO. DIETRO LE AZIENDE DI QUESTO "MIRACOLO" LUCCHESE CI SONO PERSONE CHE SONO STATE E SONO TUTTORA GLI ARTIFICI DI QUESTO GRANDE SUCCESSO. ALCUNE DI LORO SONO "LUCCHESI D.O.C.", TITOLO DI CUI SI FREGIANO CON ORGOGLIO, E CON UN PÒ DI AUTOIRONIA, CONSAPEVOLI DI ESSERE NATI IN UN ANGOLO DI TOSCANA CHE HA VISTO NASCERE TANTI PERSONAGGI CELEBRI, SOPRATTUTTO DELLA MUSICA E DELLA LETTERATURA.

di: Enrico Pieruccini

Uno degli artefici del successo cartario lucchese è Alessandro Giampaoli, tecnico divenuto imprenditore di rilievo internazionale (sorta di "mago digitale" della carta) dopo avere lavorato per le più importanti aziende della Piana.

La carta..., un amore antico?

La carta ha sicuramente contraddistinto la mia infanzia. Da bambino, usavo i rotoli di carta igienica per fasciare gli amici quando giocavamo agli zombie. Ovvio che mia madre si arrabbiava con me per l'uso improprio e per il costo "eccessivo" di questo gioco. Poi, andando a scuola sono arrivate le risposte a tante domande, a tante curio-

sità: come nasce la carta, il suo utilizzo, la sua storia. Tra l'altro in un periodo in cui si cominciava a parlare di sostenibilità. Nel 1976 arrivò una legge per salvaguardare i fiumi che a causa delle cartiere che fabbricavano la cartapaglia erano inquinatissimi. Lucca, che era la capitale della carta gialla, si ritrovava con un Serchio che era un'autentica discarica. Fui così testimone, da bambino, dell'abbandono della produzione di carta-paglia usata per incartare i generi alimentari, e dell'inizio di un processo di riconversione industriale che andava di pari passo con il recupero dell'ambiente.

Come è entrato a fare parte del mondo della carta?

Una volta finite le scuole, il dott. Mani,

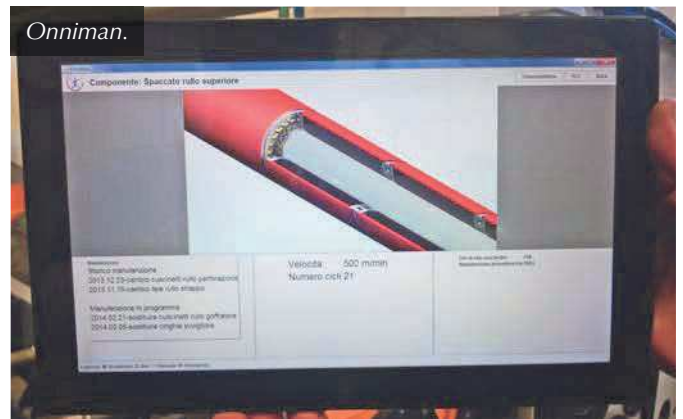
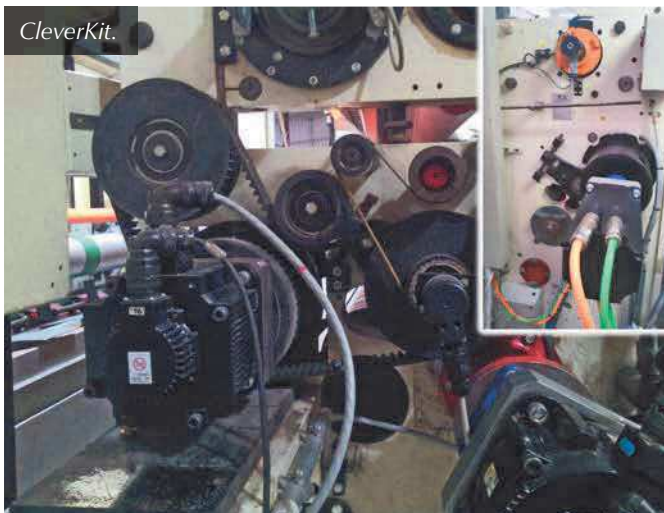


Alessandro Giampaoli.

che era responsabile dell'Ufficio Personale della Fabio Perini (prima azienda costruttrice di macchine per la trasformazione della carta, che grazie alla visione profetica del suo fondatore ha dato il via a questo miracolo industriale) mi chiamò per effettuare un periodo di prova nel neonato reparto elettronico a Mugnano. Fu allora che la carta e la sua polvere entrarono a fare parte della mia vita di "informatico cartario". Sono già passati venticinque anni. Venticinque anni di successi, e anche inevitabilmente, di delusioni ma sempre lavorando con tenacia e con passione.

Come è cambiato il mondo del lavoro in questo quarto di secolo?

In questi anni il mondo, in particolare quello del lavoro, si è stravolto, quasi



da non riconoscerlo più. Agli inizi degli anni Novanta uscivo di casa, prendevo la macchina e dopo quindici minuti mi trovavo seduto davanti al mio PC a fare programmi per macchinari e raramente si usciva per qualche trasferta. Oggi esco di casa la mattina, raggiungo l'aeroporto di Pisa e sto via anche venti, trenta giorni. Raramente capita di lavorare a Lucca. Le opportunità che dà questo mondo globalizzato sono davvero tantissime, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista umano e tecnico. L'altra faccia della medaglia però è che si mettono a dura prova i rapporti familiari con conseguenze anche molto dolorose se non affrontate con lo spirito giusto.

Come opera?

Il mio lavoro va principalmente in due direzioni. La prima è seguire i "trasformatori" nello sviluppare un proprio settore tecnico, settore fondamentale se non si vuole dipendere da aziende esterne vista la complessità delle componenti elettriche ed elettroniche e del software che legano la macchina al costruttore anche dopo il periodo di garanzia, con pesanti ricadute economiche sull'utente finale. La seconda è la progettazione di nuovi macchinari e la realizzazione del relativo software.

Come fa con la sua microazienda ad avere la forza tecnica ed anche economica per costruire impianti cartari da milioni di Euro?

Chiariamo subito un punto. Non costruisco macchine nel senso classico. Ho partecipato e partecipo a progetti con altri soggetti dove il capocommessa è il cliente finale. In pratica viene formata una squadra, composta da un'offici-

na meccanica ed elettrica, da progettisti meccanici ed elettrici, da creatori di software e da collaudatori. Suddivise le competenze tra i vari attori e definiti i tempi di realizzazione, di solito il progetto va a buon fine senza troppi sussulti.

Questo perché, almeno a Lucca, il know-how per la costruzione delle macchine per la carta è praticamente di dominio pubblico, e - punto importante da chiarire - non ci sono violazioni dei brevetti dei costruttori del settore. Per il cliente finale, oltre al risparmio economico nella realizzazione, c'è la possibilità di usufruire di personalizzazioni oggi fondamentali per rimanere competitivi sul mercato globale.

A cosa sta lavorando adesso?

Stiamo portando avanti due progetti che ritengo molto interessanti: il *Cleverkit* e l'*Onniman*. Per il *Cleverkit* è necessario fare una premessa. Fino a oggi per

iniziare a produrre carta igienica o tipologie di carta affini c'erano due possibilità: o si comprava una macchina usata o se ne comprava una nuova. Oggi con il nostro *Cleverkit*, l'utente compra un usato, non importa di che marca, e noi gli installiamo il nostro *CleverKit*. Si vanno così a sostituire le varie trasmissioni meccaniche (dalle cinghie ai cardani) con motori brushless o vettoriali. Operazione, questa, che può essere fatta anche a step successivi per ammortizzare meglio gli investimenti. Questo tra l'altro può essere fatto direttamente dal cliente con le risorse umane e tecniche trovate sul posto. Così facendo rendiamo una macchina usata flessibile quanto una nuova, con elevatissimi livelli qualitativi sia in termini di velocità che di prodotto che non sono da meno rispetto a quelli offerti da macchine nuove di ultima generazione. Il fatto poi che la modifica venga realizzata, in alcuni casi, da persona-

Lucca dei miracoli

Nato da genitori lucchesi, ho sempre "stravisto" per Lucca. Ritrovandomi a fare il giornalista, ho spesso "sbandierato" ad amici e colleghi la grandezza letteraria di questo angolo di Toscana dove sono nati, li dico in ordine sparso, Enrico Pea (1881-1958), Lorenzo Viani (1882-1936), Giovanni Guidicioni (1500-1541), Mario Tobino (1910-1991), Marcello Venturi (1925-2008), Giovanni Mariotti (1936) e Ildefonso Nieri (1853-1920). E aggiungiamoci pure Giuseppe Ungaretti (1888-1970) nato ad Alessandria d'Egitto da genitori lucchesi. Per non parlare di giornalisti. Erano lucchesi Arrigo Benedetti (1910-1976), fondatore dei settimanali *L'Europeo* e *L'Espresso*, e Mario Pannunzio (1910-1968), fondatore dei settimanali *Il Mondo* e (insieme a Benedetti) *Oggi*. Ma Lucca non è solo letteratura, giornalismo, Puccini (con Boccherini e Catalani), buccellato, olio d'oliva di qualità, vini raffinati e Comics. La Lucca dei miracoli spazia, sempre con rilevanza mondiale, in altri ambiti. Tra questi, quello cartario dove Lucca è leader indiscussa nel fornire prodotti finiti ma soprattutto tecnologie di altissimo livello e cervelli. L'intervista è a uno di questi cervelli nostrani che ha permesso a Lucca di conservare la sua centenaria tradizione cartaria e di esportarla con grande successo nel mondo. **E.P.**

le tecnico del cliente rende la successiva manutenzione meno costosa e più semplice. Infine, riciclando macchine vecchie si salvaguarda l'ambiente visto che si risparmiano anche risorse naturali come il ferro e l'acciaio che non sono certo infinite. Inoltre, l'utilizzo di nuove tecnologie riduce il consumo energetico del macchinario con enormi benefici sulla bolletta.

Per queste macchine abbiamo coniato un termine, *Newsed* ("portmanteau word" che nasce dall'unione di *new* e di *used*) che dà piuttosto bene l'idea di questo modus operandi e di questa filosofia aziendale.

Pensa che queste macchine *Newsed* possano avere un futuro?

Lo dicono i numeri. A oggi abbiamo realizzato quattro impianti e altri cinque sono in cantiere per il prossimo anno. L'inizio è più che buono.

E *Onniman*?

Onniman è un software (per adesso a livello di prototipo) che - nelle voci di bilancio delle aziende di converting - vuole fare rientrare nelle entrate la voce "manutenzione". In molte aziende la manutenzione viene erroneamen-

te fatta solo quando c'è una rottura del macchinario con fermi macchina che a volte durano giorni. Noi con *Onniman* possiamo evitare tutto questo.

Ma *Onniman* è solo un software?

Sì, principalmente è una base di dati. Il manutentore o il direttore tecnico hanno a disposizione un tablet o più su cui ricevono le informazioni da *Onniman* per effettuare le varie operazioni. In pratica su tablet arrivano lo stato in tempo reale della macchina, le informazioni riguardo a eventuali manutenzioni preventive e la documentazione in formato digitale relativa ai vari componenti della macchina. Si tratta dunque di un'innovativa formula di customer care, che comprende anche un'assistenza con telecamera e con la possibilità di chattare con tecnici esterni. Il cuore di *Onniman* è il suo database. Questo riceve le informazioni dai dispositivi elettronici della macchina: PLC, HMI e CN. Le informazioni vengono poi elaborate tramite algoritmi ad hoc con i risultati finali che vengono trasferiti nel software gestionale di fabbrica. Queste informazioni sono poi messe a disposizione della direzione

dell'azienda per agevolare le decisioni. In pratica si rende nel tempo l'impianto più affidabile, quindi sicuramente anche più remunerativo.

Molto interessante davvero. Mi permetta un'ultima domanda. Ritiene di ringraziare qualcuno per i suoi primi venticinque anni di lavoro?

Sì la lista sarebbe lunga e, dimenticando di sicuro qualche nome, rischerei di fare torto a qualcuno.

Ci sono state, però, persone che hanno lasciato il segno. Prima di tutto la mia famiglia che ha sempre favorito le mie scelte lavorative e ha sopportato con amore i miei orari impossibili e le mie assenze. Ci sono poi due colleghi speciali che sono stati un po' i miei maestri, e che hanno avuto dalla loro carriera molto meno di quanto meritassero: sono Fabrizio Pollastrini e Francesco Baldasseroni. Infine le famiglie Agati, Bini, e Di Leva, con cui ho condiviso non solo esperienze lavorative ma anche di vita. Grazie a tutti.

Allora in bocca a lupo per il futuro!

Grazie, e a Dio piacendo, speriamo di continuare al meglio sulla strada intrapresa in questo fantastico settore. ●

Notizie dalle aziende

Ghetti 3 Spa, qualità nella movimentazione merci

Ghetti 3 Spa propone al MIAC le più avanzate tecnologie nel settore della movimentazione dei materiali in cartiera attraverso i prodotti ed i servizi di Toyota Material Handling.

Nel rispetto dei principi Toyota del miglioramento continuo, Ghetti 3 opera con impegno nel post-vendita con attività mirate di assistenza, manutenzione preventiva e formazione degli operatori, in linea con gli standard qualitativi indispensabili nel settore cartario. L'Azienda offre una consulenza specifica ai clienti, contribuendo all'ottimizzazione del loro parco macchine, con un particolare focus alla sicurezza e riduzione degli sprechi. La qualità del servizio è garantita nell'ambito Assistenza grazie alla copertura capillare della Toscana attraverso officine mobili dislocate sul territorio; tecnici qualificati per intervenire su tutte le marche e modelli di carrelli elevatori; check-up approfondito per attestare le condizioni di ogni unità presa in carico; disponibilità immediata di mezzi sostitutivi; rapidità di ritiro/consegna con il servizio di trasporti interno. Infine, il Centro Formazione & Sicurezza di Ghetti 3 supporta il cliente in modo specialistico nella preparazione teorica e pratica degli

operatori addetti alla movimentazione dei carichi. Il Centro è accreditato presso la Regione Toscana come ente formatore ed è certificato con la norma ISO 9001/08. ●

